

Minacce ai sindaci in tutte le Regioni

Mira a pagina 13

Una minaccia ogni 15 ore Amministratori nel mirino

IL RAPPORTO

Ci sono stati
atti intimidatori
in ogni Regione
d'Italia. Campania
il territorio
più colpito,
preoccupa anche
la Lombardia.
Lamorgese:
denunciate,
dobbiamo conoscere
per intervenire

ANTONIO MARIA MIRA

Il 2019 comincia con gli spari di Capodanno contro lo studio di Antonio Corrone, assessore all'agricoltura ed al turismo di Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria. Lo stesso giorno l'aggressione del consigliere comunale di Laviano (Salerno), Giorgio Caggia. L'anno finisce la notte di San Silvestro col danneggiamento a Bitonto (Bari) delle luminarie che ricordano l'impegno contro la criminalità. E ancora l'incendio dell'auto del vicesindaco di Vietri di Potenza (Potenza) Antonio Russo. E ancora l'incendio dell'auto del padre del sindaco di Bisceglie (Bat), Angelantonio Angarano, due settimane dopo il danneggiamento della vettura del vicepresidente del consiglio comunale. In tutto l'anno sono stati 559 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, uno ogni 15 ore. Li racconta e analizza l'annuale rapporto "Amministratori sotto tiro" realiz-

zato da Avviso pubblico. Numeri leggermente in calo, nel 2018 erano stati 574, ma molto più diffusi. Sono state, infatti, 83 le Province coinvolte – oltre il 75% del territorio nazionale – e 336 i Comuni colpiti, il dato più alto mai registrato. E per la seconda volta nella storia del Rapporto sono stati censiti atti intimidatori in tutte le Regioni d'Italia. Quindi non solo in quelle a tradizionale presenza mafiosa. Per il terzo anno consecutivo è la Campania la Regione in cui si è registrato il maggior numero di intimidazioni, con 92 casi. Segue la Puglia che con 71 casi ha fatto segnare il maggior incremento (+20%) rispetto al 2018, soprattutto per la gravissima situazione del Foggiano. Terzo posto per la Sicilia con 66 casi ma in calo del 24%. Segue la Calabria con 53 casi, ai livelli dell'anno precedente. Subito dopo troviamo la prima regione al di fuori del Mezzogiorno, la Lombardia con ben 46 atti intimidatori, nuovo record per le regioni del Centro-Nord, con un incremento del 18% rispetto al 2018 e addirittura del 64% in due anni. Un segnale decisamente preoccupante. A livello provinciale si registra un'altra conferma: anche nel 2019 il territorio più colpito è Napoli con 41 casi, seppur in calo del 13% rispetto al 2018. Seguono Roma (24 casi), Cosenza (22), Foggia (21), Palermo e Torino (18), Salerno e Lecce (17), Milano (16) e Avellino (15). Un altro dato preoccupante è che è stato il mese di aprile quello in cui si è riscontrato il maggior numero di intimidazioni: ben 58 casi, più del 10%. In piena campagna elettorale, visto

che a maggio è andato al voto il 48% dei comuni italiani. E non è una coincidenza. Tra marzo e maggio, segnala il rapporto, la media delle intimidazioni settimanali raggiunge quota 12 (a fronte di una media annuale di 10,7). A preoccupare è soprattutto il raddoppio della percentuale di minacce rivolte ai candidati alle elezioni amministrative (10% rispetto al 5,4% del 2018). Ed è veramente grave, come denuncia Avviso pubblico, che in più di un'occasione le intimidazioni hanno indotto le vittime a decidere di rinunciare alla candidatura. E non si tratta solo di mafia. Il Rapporto segnala, infatti, come non poche intimidazioni giungono agli amministratori locali da parte di comuni cittadini. Nel 2019 sono stati 161, il 28,8% del totale. Un terzo trae origine dal malcontento suscitato da una scelta amministrativa sgradita. Un altro 18% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o problemi legati al tema del lavoro. Il 17% si riferisce, invece, a casi di "violenza politica", estremismi di destra e di sinistra. Mentre il 13% delle minacce è strettamente collegato a casi di intolleranza connessi al tema dell'immigrazione e all'accoglienza dei rifugiati. E le



intimidazioni, avverte il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, «costituiscono una tematica attuale di estrema delicatezza, specie in questa fase dell'emergenza Covid. Il fenomeno è in crescita e richiede attenzione perché i sindaci e gli amministratori rappresentano il punto di riferimento immediato per le comunità provate dagli effetti della pandemia. Invito chi è vittima di tali atti a denunciare gli episodi per erodere la cosiddetta cifra oscura: noi dobbiamo conoscere per poter intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Enti locali uniti contro le mafie

Avviso Pubblico è un'associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella pubblica amministrazione e sui territori da essi governati. L'associazione raccoglie enti locali, Comuni e Regioni per la formazione civile contro le mafie. Attualmente Avviso Pubblico conta più di 240 soci.

Da gennaio 45 operazioni contro i boss

Dall'1 gennaio al 31 maggio 2020 sono state portate a termine 45 operazioni contro la criminalità organizzata, con l'esecuzione di 709 misure cautelari. Sono dati del Dipartimento della pubblica sicurezza, che fanno riferimento a Cosa Nostra/Stidda (10 operazioni con 286

arresti), 'Ndrangheta (7 operazioni con 152 arresti), camorra (19 operazioni con 171 arresti) e criminalità organizzata pugliese (9 operazioni con 100 arresti). Dall'inizio dell'anno sono stati sequestrati e confiscati alla criminalità beni per un valore complessivo di 480 milioni di euro.